

Se le associazioni uniscono le forze Ecco l'hub sociale

Progetto Arci sulla consapevolezza digitale

«Grazie al fatto che abbiamo unito le forze e siamo un "hub" sociale, abbiamo realizzato un progetto sulla consapevolezza digitale: a breve partiranno delle azioni nel nostro territorio su questo tema così delicato. L'iniziativa è un esempio di come la condivisione di uno spazio comune, da parte di associazioni diverse, porti a riflessioni e idee comuni: tutto ciò si concretizza poi, di fatto, in iniziative sinergiche». A parlare così è Mauro Sabbadini, presidente di Arci Varese. Al civico 15 di via Bernardino Luini, infatti, hanno trovato casa da qualche mese sette associazioni territoriali, che condividono a rotazione scrivanie e stanze: L'Albero di Antonia, che da oltre 15 anni si occupa di diritti per le donne; la cultural-teatrale Rag Time; **l'Unione degli Atei** e degli Agnostici Razionalisti; il Movimento Consumatori; Arcigay; l'Associazione Nazionale Amici Italia-Cuba; e, naturalmente, Arci Varese.

«Certo, attualmente tutte le associazioni presenti afferiscono all'ambiente Arci, ma amplieremmo volentieri la disponibilità ad altre onlus interessate. Lo spazio c'è e troveremo senz'altro il modo di evitare



**La Rete offre
tanti vantaggi
ma nasconde
anche insidie**

congestionamenti», continua Sabbadini. L'idea dell'hub, nata per evidenti ragioni di contenimento costi, come affitto e spese fisse, ha una sua ragione dal punto di vista sociale: «Abbiamo delle specificità diverse, eppure è cresciuta l'interazione tra i soci e i volontari. Sono nate nuove alleanze e rapporti e questo è il vero senso

delle associazioni». In questa ottica, l'esperienza di «Digito, Ergo Sum?» - il programma partito a livello regionale con iniziative per consumatori e utenti sulla consapevolezza digitale - è emblematico: «L'idea, che vede in prima linea il Movimento Consumatori di Varese, è nata grazie a riflessioni fatte in questi uffici, poi è stata traghettata a livello regionale. Tra l'altro, è un'iniziativa interessante perché parte dalla considerazione che il rapido processo di digitalizzazione in corso al giorno d'oggi ha sicuramente molti benefici, ma anche tante criticità. Tra i primi, senz'altro la maggiore e più rapida accessibilità delle informazioni e la semplificazione di operazioni che si possono svolgere comodamente da casa e a prezzi più contenuti. Di contro, la Rete riserva tante insidie: una parte di esse è dovuta alla poca consapevolezza dell'utente, sia per la scarsa conoscenza dello strumento tecnologico sia per la superficiale cessione dei dati personali. Perciò, ci sembra interessante accrescere la consapevolezza e la conoscenza dei cittadini».

Elisabetta Castellini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

